



LA LETTERA DEL CARDINALE CARLO SALOTTI ALL'ARCIVESCOVO DI NAPOLI

«Intorno alla dibattuta questione se la sacra spoglia di San Francesco de Geronimo debba o no ritornare a Napoli, ebbi già occasione in data 17 aprile scorso (1946), di riferire a codesta Venerabile Curia il pensiero di questa S.C. favorevole al desiderio esposto dai fedeli di Grottaglie e dall'Arcivescovo di Taranto. Vostra Eminenza reverendissima, il 22 maggio decorso, mi rispondeva insistendo sulla convenienza che il corpo del Santo venisse subito riportato in Napoli, sia per non assumere una responsabilità dinanzi al clero e ai fedeli, sia per evitare il grave malcontento dei Padri della Compagnia di Gesù. È stata da noi esaminata di nuovo la questione con quello spirito che, ponendosi al di sopra di ragioni contingenti, ha permesso soprattutto di badare al bene delle anime e ai supremi interessi della religione. Conviene tener presenti questi punti di capitale importanza:

1. Il corpo del santo, dopo la sua morte, è rimasto a Napoli oltre due secoli quasi ignorato, come viene attestato da persone autorevoli che vivono sul luogo.

2. Si ebbero, è vero, nel maggio del 1945 solenni celebrazioni centenarie in onore del Santo; ma dopo l'apoteosi, attorno al corpo ritornò il silenzio e relativo abbandono.

3. È cosa notissima che nella Chiesa del Gesù Nuovo i corpi di san Ciro e del dott. Giuseppe Moscati, entrambi medici, attirano tutta la devo-

zione dei fedeli.

4. Napoli è ricca di ben 125 corpi di Santi; e questo numero così imponente di celesti protettori può ben permettere all'illustre Pastore della città il gesto di un dono alle Puglie, che sarebbe da tutti sommamente apprezzato.

5. San Francesco de Geronimo è nato a Grottaglie, dove è profondamente venerato dai suoi concittadini nel Santuario a lui dedicato, che fu sempre meta di pellegrinaggi da tutta la diocesi, anzi da tutte le Puglie.

6. Ora poi che il Santo è ritornato nelle sue terre e le ha percorse di nuovo, ha suscitato ovunque un grande e duraturo entusiasmo, riconducendo le popolazioni a Cristo, e allontanandole dalle false dottrine dei senza Dio. Lo si è constatato durante i quattro o cinque mesi di Sacre Missioni indette in quasi tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi di Taranto con la traslazione del corpo del Santo in ogni luogo. È stato un potente risveglio di fede che va assecondato ad incremento della vita cristiana.

7. Non si può non tener conto della grande dimostrazione avvenuta nella maggiore piazza di Taranto, dove il P. Alberto Giampieri S.I., provinciale della Provincia di Napoli, parlava commosso e piangente dinanzi a 50 mila persone, che acclamando al loro Santo gridavano: vogliamo che resti in mezzo a noi.

8. Si aggiungano le molte grazie autentiche

da documenti medici e giurate da testimoni oculari, le quali stanno ad attestare che il ritorno del Santo nelle sue terre è veramente provvidenziale. E nessuno può negare che egli in pochi mesi ha operato nella Puglia più di quanto non abbia fatto a Napoli durante due secoli e mezzo. È opportuno altresì ricordare che i miracoli, in virtù dei quali fu canonizzato, avvennero a vantaggio del suo popolo pugliese.

9. In questo momento tutte le Puglie guardano a Grottaglie, dove è ritornato il corpo del Santo, e dove si è accesa una scintilla apostolica che sarà feconda di tanto bene spirituale per quelle terre del meridione. Sarebbe un grave errore smorzare quella scintilla, che il Santo ha suscitato nella sua patria.

10. La generosità di Grottaglie e di tutta la popolazione pugliese già si appresta a costruire un nuovo e più vasto santuario che raccogla la sacra spoglia (è l'attuale Centro Monticello, ndr). E già una nobildonna ha messo a disposizione 70 mila metri quadrati del suolo di sua proprietà per il nuovo santuario, attorno al quale sorgeranno un orfanotrofio, un poliambulatorio ed altre opere umanitarie e cristiane, che di Grottaglie faranno un centro di fede ardente, ed un faro di luce e di carità veramente evangelica.

11. Inoltre il corpo del de Geronimo, restando nella sua città nativa, rimarrebbe sempre custodito dai Reverendi Padri della Compagnia di Gesù,

che ivi risiedono e che in quel luogo hanno mantenuta sempre viva la memoria del loro santo confratello, al quale non è mai mancata, nel corso di due secoli e mezzo, la venerazione profondamente sentita dell'intero popolo.

Per queste ragioni la S. Congregazione dei Riti ritiene opportuno e conveniente che il corpo del Santo rimanga a Grottaglie; e Sua Santità, preoccupandosi anzitutto del bene delle anime e del progresso della religione cristiana nelle regioni meridionali d'Italia, ha dato il suo assenso alla decisione di questo Dicastero. Lo stesso Vicario della Compagnia di Gesù, avendo riconosciuto l'importanza delle suddette ragioni, non ha più difficoltà da opporre; e desidera che una reliquia di quel corpo venerato ritorni a Napoli nella Chiesa del Gesù Nuovo. E tale desiderio sarà senz'altro appagato. Il fatto che Napoli cede a Grottaglie il corpo del Santo e che Grottaglie invia a Napoli una cospicua reliquia, rimane a suggellare quel patto di fraternità cristiana, il quale viene a stringere la grande e religiosissima città partenopea alla piccola città di Grottaglie, che si sentiranno ora maggiormente sorelle nell'affetto e nella venerazione verso san Francesco de Geronimo, che fu un vero restauratore sociale e che rimane nella storia, una delle fulgide glorie della Chiesa cattolica. Baciando umilissimamente le mani di V. Eminenza, mi confermo con sensi cordiali di sincera amicizia.

LA SACRA URNA Le ossa del Santo

Per la traslazione da Roma a Napoli avvenuta nel 1822 le ossa del de Geronimo furono collocate in un'urna di cristallo dai riflessi lucenti che era stata realizzata appositamente per questa occasione. Essa aveva dei ricchi fregi, intagli di cherubini dorati e lapislazzuli. L'urna poggiava su una magnifica base rettangolare di legno, con tre gradini rivestiti di damasco cremisi e di galloni dorati. Agli angoli dei primi gradini erano stati sistemati quattro putti d'argento con panneggi d'oro, ognuno dei quali recava in mano un candelabro di bronzo. Agli angoli dei secondi gradini "campeggiavano" dorati intagli, intrecci di lumi a cera e ghirlande di fiori. Infine negli angoli del terzo gradino si alzavano quattro colonne (stile corinzio),

con fusto d'argento, basi e capitelli d'oro. Sulle colonne poggiavano quattro archi che formavano sull'urna un'elegante cupola, sopra la quale c'era una palla dorata sormontata da una croce. Fu allora che venne realizzato l'involucro di cera che raffigura il santo. Al suo interno ci sono quasi tutte le ossa del de Geronimo. In particolare dai fori praticati alle due estremità sono visibili il cranio e le ossa dei piedi. «I denti che si osservano nella bocca sono la dentiera che il santo da vecchio era costretto a portare» (*Tornate a Cristo*, n. XLIII, Anno IV, giugno 1949, p.1). Il corpo di san Francesco fu portato a Grottaglie in un'urna provvisoria di legno e vetro.

L'attuale urna di bronzo, argento

e cristallo è stata realizzata nel 1948 dalla Ditta Catello di Napoli. Il peso complessivo è di circa 4 quintali e mezzo. Fino all'arrivo del corpo il Santuario possedeva soltanto due costole del santo, collocate in un reliquiario d'argento (che risale alla seconda metà dell'Ottocento) che ancora oggi si conserva. La teca sovrastata da un piede d'argento dorato è impreziosita da una ghirlanda di fogliuzze e rose d'argento. Nel Museo degeronimiano ospitato nelle stanze della casa natale del de Geronimo si conservano alcuni lenzuoli, uno fu utilizzato per avvolgere il cadavere, gli altri servirono per infagottare le ossa nelle successive esumazioni.

IL CROCIFISSO DI SAN FRANCESCO

Quando padre Francesco predicava nelle piazze, egli indicava ai peccatori un piccolo crocifisso ed invitava a "Tornare a Cristo". Questa "formidabile arma" gli fu consegnata il 2 luglio del 1672, quando a Lecce, presso la tomba di Bernardino Realino, egli prese i voti di povertà, castità ed ubbidienza. Insieme ad alcuni candelabri ed incensieri il crocifisso di legno di san Francesco fu trafugato il 9 novembre del 1969. Esso veniva custodito all'interno di un reliquiario d'argento, al quale i ladri erano



interessati. Fino ad oggi inutili sono state le ricerche per recuperare questa importante reliquia. Il crocifisso era alto 30 centimetri ed era contenuto all'interno di una teca d'argento dell'altezza di circa 90 centimetri. Il reliquiario (una mano che impugna la croce, con due piccoli angeli che reggono un nastro con il motto "Tornate a Cristo") su disegno dell'architetto Michele Giannico fu cessionato nel 1951 dalla Ditta "Catello" di Napoli.

Una pioggia di miracoli LE GRAZIE DEL SANTO

Tutta Grottaglie ai piedi dell'urna

La presenza del corpo di san Francesco de Geronimo a Grottaglie cominciò ad operare diversi miracoli. I devoti e pellegrini venivano a prostrarsi davanti all'urna ottenendo "piogge di celesti grazie". Il gesuita padre Giovanni Barrella racconta di "una rapidissima guarigione da congestione cerebrale" della signora Immacolata D'Amicis (figlia di Luigi e Maria Castelli), domiciliata a Grottaglie in via Paritaro 24. Il fatto accadde il 19 novembre 1945. La donna che aveva 55 anni fu colpita da un improvviso male, un'apoplezia, e cadde a terra svenuta. I medici che intervennero ossia Arturo Fornari, Ignazio Carrieri e Pasquale Di Palma videro la donna che versava in stato comatoso e pronunciarono una prognosi senza speranza. Fu chiamato anche il sacerdote per somministrare l'estrema unzione e don Vito Traversa si recò al capezzale della donna che era ormai in fin di vita. Il dottor Carrieri continuava a portare le cure, quando improvvisamente, "contro ogni speranza terrena", la donna con la meraviglia dei presenti, riacquistò la salute. Durante l'agonia Immacolata aveva invocato l'aiuto di san Francesco de Geronimo e ottenuta la grazia il 25 febbraio si recò al Santuario per rendere omaggio alla sacra urna. Il 6 settembre del 1945 un bambino di 10 anni, un certo Cosimo del Bianco (figlio di Carmine di Anna Sanassi), nativo di Soletto, in provincia di Lecce, a bordo

della sua bicicletta fu travolto da un biroccino in via Vittorio Emanuele II, nei pressi della Chiesa di santa Chiara. Al fatto erano presenti don Vito Traversa, Francesco Micera, Giovanni La Grotta, Vincenzo Lupò, Nicola Ferriacchio, Angelo Greco e Giovanni Guglielmi. Molti gridarono il nome di san Francesco e il bimbo che era stato investito dal cavallo restò incolume, e non riportò neppure un graffio. Il 10 ottobre del 1945 accadde un altro fatto sconvolgente. Un bambino di nome Giuseppe Scatigna (figlio di Salvatore e Adolorata La Cava) era affetto da tosse convulsiva e traوما così pronunciata che ogni volta che tossiva emetteva sangue dagli occhi. Il bambino di tre anni disse di aver visto, mentre si trovava al Santuario, che il corpo del santo si muoveva e che gli toccava gli occhi con un fiore. Il medico, il dottor Vittorio Saldutti che lo teneva in cura, constatò che l'edema era scomparso e che il bimbo era guarito del tutto.

Un episodio accadde a Statte. La mattina del 28 gennaio del 1946 il carrettiere Pietro Polito di Sebastiano mentre era in procinto di superare un passaggio a livello con il suo carro carico di tufi ebbe un incidente e fu attraversato da una ruota del carro. Riportò soltanto delle escoriazioni. Si rac-



conta inoltre che una prolungata siccità minacciò seriamente la raccolta del grano. Il 2 marzo del 1946 tutto il popolo pregò con fiducia il santo con un triduo solenne. Il giorno 5 marzo, al termine del triduo, ci fu un abbondante pioggia a Grottaglie che salvò i raccolti, con grande soddisfazione di tutti. La stessa cosa accadde il 21 aprile del 1947. Una pioggia abbondante cadde soltanto nelle campagne di Grottaglie portando sollievo ai campi.

Alimentari
da Franco Chisena
P.zza Mercato Campitelli - Tel. 099.5665311
Box 19 - GROTTAGLIE (TA)

Rossi Trasporti
Raccolta e Trasporto Autorizzato
Rifiuti inerti da costruzione
e demolizione
Iscritto Albo Nazionale Gestori Rifiuti
TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI
Via Portofino, 2 - 74023 GROTTAGLIE (TA) - Cell. 360.742409